

I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920

Thank you very much for reading **I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920** . As you may know, people have search numerous times for their chosen readings like this I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920 , but end up in harmful downloads. Rather than reading a good book with a cup of coffee in the afternoon, instead they juggled with some infectious virus inside their computer.

I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920 is available in our digital library an online access to it is set as public so you can download it instantly. Our book servers hosts in multiple locations, allowing you to get the most less latency time to download any of our books like this one. Merely said, the I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920 is universally compatible with any devices to read

Das Habsburgerreich 1765-1918 - Marco Bellabarba
2020-06-08

Zu Beginn des 19. Jahrhunderts war das österreichische Reich die faszinierendste pluralistische Organisation des alten Kontinents. Mit der Revolution 1848/49 begann die Herausforderung für Wien mit dem nationalen Siegermodell des übrigen Europas. In der zweiten Hälfte des Jahrhunderts verschärften militärische Niederlagen die Konflikte zwischen Nationalitäten. Der Erste Weltkrieg war die tragischste Seite dieser Konflikte. Military Culture and Popular Patriotism in Late Imperial Austria - Laurence Cole 2014
Examining the interplay between popular patriotism and military culture in late imperial Austria, this volume

asks two key questions: how far did imperial Austrian society experience a process of militarisation comparable to that of other European countries; and how far did the military sphere foster popular patriotism in the multinational state?

Carlo Battisti linguista e bibliotecario - Mauro Guerrini 2019-07-01

Carlo Battisti (Trento 1882-Empoli 1977) è stato uno dei maggiori linguisti italiani ed è entrato nella storia del cinema come protagonista del film Umberto D. di Vittorio De Sica. La sua lunga e intensissima attività fu per larghi tratti divisa fra la linguistica e la biblioteconomia, fin dagli esordi all'Università di Vienna. A Firenze Battisti ha insegnato Storia comparata

delle lingue romanze e Biblioteconomia e Bibliografia alla Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi, di cui fu anche direttore. Gli otto studi qui pubblicati ne ricostruiscono il profilo biografico e intellettuale e portano alla luce una serie di documenti inediti. Il volume è completato da un'appendice iconografica.

The Writing Culture of Ordinary People in Europe, C.1860-1920 - Martyn Lyons 2013

A fascinating account of how ordinary people met the challenges of literacy in modern Europe, as distances between people increased.

Storia intima della Grande guerra - Quinto Antonelli
2019-05-03T00:00:00+02:00

Questo libro non è per noi. Siamo degli intrusi noi che oggi sbirciamo tra le lettere e i diari dei soldati. I loro testi erano infatti parte di una comunicazione intima, chiusa all'interno della cerchia familiare. Se gli ufficiali colti, quando scrivono alla famiglia, scrivono un po' anche per i posteri, chi scrive queste pagine è per lo più un soldato subalterno (che prima di essere chiamato alla guerra faceva l'operaio, il contadino, l'artigiano), con l'unica ambizione di rivolgersi ai suoi famigliari, per difendere quel ponte comunicativo che il conflitto rischia di interrompere: «Ti raccomando di scrivermi presto onde potermi rallegrare un poco, perché la mia vita di trincea è peggiore a quella dei nostri porci». Si tratta di una ricchissima documentazione (che quasi sempre si sottrae alle norme ortografiche e sintattiche, e per questo può sembrare ingovernabile) raccolta presso il Museo storico del Trentino, e a lungo esclusa dal racconto nazionale, in quanto considerata marginale, se non conflittuale: gli autori sono infatti «tutti» gli italiani, anche quelli che un secolo fa erano sudditi dell'Austria:

trentini, giuliani, triestini. L'esigenza di ristabilire il contatto con la famiglia a volte è minacciata dall'impossibilità di comprendere: chi è a casa non coglie una realtà per sua natura indicibile, e chi è al fronte non concepisce atteggiamenti che appaiono irrispettosi, superficiali: «Capirai a noi qua si divora la rabbia nel sentire che in Italia fanno delle feste per la presa di gorizia e suonare le campane si dovrebbero vergognare». Pubblicata per la prima volta nel 2014 e insignita nel 2015 del prestigioso premio internazionale The Bridge, questa straordinaria raccolta di voci della Grande guerra torna ora con una nuova prefazione, in cui tra l'altro l'autore traccia un bilancio delle celebrazioni del centenario, tra memorie e contromemorie.

Kosovo tutto ok - Astrid Mazzola 2010

Sacrifice and Rebirth - Mark Cornwall 2016-01-01
When Austria-Hungary broke up at the end of the First World War, the sacrifice of one million men who had died fighting for the Habsburg monarchy now seemed to be in vain. This book is the first of its kind to analyze how the Great War was interpreted, commemorated, or forgotten across all the ex-Habsburg territories. Each of the book's twelve chapters focuses on a separate region, studying how the transition to peacetime was managed either by the state, by war veterans, or by national minorities. This "splintered war memory," where some posed as victors and some as losers, does much to explain the fractious character of interwar Eastern Europe.

I cattolici nel Trentino - Vittorio Carrara 2009

I dimenticati della Grande Guerra - Quinto Antonelli

2008

Lettere di prigionieri di guerra italiani - Leo Spitzer
2016-03-31

Le Lettere di prigionieri di guerra italiani ritraggono il momento in cui le voci degli umili – da sempre relegate nell’oralità dei dialetti – si riversarono come un’ondata di piena nell’italiano scritto, spinte dalle urgenze tragiche della guerra, della fame e della lontananza. La loro comparsa segnò un punto di svolta per gli studi storici e linguistici, che si aprirono a una prospettiva dal basso sulla guerra e sulla lingua. Oggi quest’opera capitale del Novecento italiano ed europeo viene riproposta dal Saggiatore in una nuova edizione, che grazie a importanti scoperte filologiche completa le lettere con i nomi dei mittenti, finora coperti dall’oblio, e con preziose correzioni che restituiscono i testi alla loro integrità. Le Lettere non avrebbero mai visto la luce se nel settembre del 1915 Leo Spitzer, allora giovanefilologo romano, non avesse assunto il ruolo di censore per il ministero della Guerra austro-ungarico. Il suo compito era filtrare la corrispondenza dei prigionieri italiani: una quantità immane e senza precedenti di lettere, scritte da uomini e donne poco o per nulla scolarizzati, spesso più a loro agio con gli attrezzi del lavoro che con una penna o una matita, e quasi sempre più abituati al dialetto che alla lingua. Se si sforzarono di scrivere, fu perché l’abisso tra il mondo che conoscevano e il paesaggio umano che si trovavano di fronte era troppo profondo, e troppo fragili le loro vite davanti all’enormità della guerra. Soltanto il caso, dunque, fece sì che un materiale simile finisse tra le mani di quello che è oggi riconosciuto come il massimo esponente della

critica stilistica, forse l’unico studioso in grado di comprendere l’importanza di scritti che – in una costante lotta tra oralità e scrittura, convenzioni faticosamente abbozzate e timidi tentativi di esprimere sentimenti universali – raccontavano la quotidianità logorante dei campi e i meccanismi disumanizzanti della guerra, la fame, l’amore, l’ironia, il tentativo di restare aggrappati a una normalità impossibile. Le Lettere di prigionieri di guerra italiani sono il risultato di uno studio umanistico che è rifiuto del «tanfo polveroso di una scienza squallida», ricerca inesausta dell’uomo, ascolto «della vita dove essa pulsa più fervida».

Una Storia di tutti - Istituto storico della Resistenza in Piemonte 1989

Soldaten zwischen zwei Uniformen - Andrea Di Michele
2020-03-09

Mehr als hunderttausend Soldaten der österreich-ungarischen Armee waren italienischer Muttersprache. Sie stammten aus dem Trentino oder dem Küstenland und kämpften im Ersten Weltkrieg im Heer des Kaiserreiches. Sie sprachen die Sprache des Feindes, weshalb sie aus nationaler Sicht als nicht vertrauenswürdig und verdächtig galten. Sie wurden hauptsächlich an die weit entfernte russische Front geschickt, wo Tausende von ihnen in Gefangenschaft gerieten. Den zwischen Österreich und Italien Zerrissenen begegnete man in beiden Ländern mit Misstrauen und in den russischen Gefangenenlagern waren sie gegensätzlichen Beeinflussungen und Versuchen nationaler Umerziehung ausgesetzt. Auf der Grundlage österreichischer und italienischer Quellen sowie von Memoiren von Soldaten werden ihre bewegten Geschichten rekonstruiert, geprägt

von jahrelangem Krieg, Gefangenschaft und schwieriger Rückkehr. Anhand der Schicksale der italienischen Soldaten zeigt Andrea Di Michele die komplexen nationalen Dynamiken in den letzten Jahren des österreichisch-ungarischen Kaiserreiches.

Il bagaglio intimo - Luca Pisoni

2018-12-18T00:00:00+01:00

Che cosa portare con sé in un viaggio della speranza verso l'Europa? Se lo chiede l'antropologo Luca Pisoni, quando decide di vivere un anno con i migranti di passaggio al Brennero e quelli residenti in un centro di accoglienza di Trento. Il risultato è questo libro, che descrive lo svolgersi quotidiano di incontri e interviste, caratterizzate da emozioni altalenanti e corredate da piccoli aneddoti. Un viaggio tra bibbie, corani, amuleti vudù, mazze da cricket e magliette da calcio. Su tutto, però, domina la figura dello smartphone, dentro al quale sono custoditi i più intimi e privati ricordi e fotografie. Come in una sorta di archeologia del presente, Il bagaglio intimo, corredato da un'ampia documentazione fotografica, restituisce l'essenza degli oggetti, che sono in grado di consolare la nostalgia di casa e fanno reagire alle dure circostanze del viaggio.

Italy's Divided Memory - J. Foot 2009-12-07

This book argues that contemporary Italian history has been marked by a tendency towards divided memory. Events have been interpreted in contrasting ways, and the facts themselves often contested. Moreover, with so little agreement over what happened, and why it happened, it has been extremely difficult to create any consensus around memory. These divisions have been seen at all levels, but take on particular importance when linked to the great traumatic and life-changing events of the

Twentieth century - war, terrorism, disaster - but can also be applied to more cultural fields such as sport and everyday life. Social change also has an impact on memory. This book will take the form of a voyage through Italy (and into Italy's past), looking at stories of divided memory over various periods in the twentieth century. These stories will be interwoven with analysis and discussion.

La guerra grande - Antonio Gibelli

2016-01-14T00:00:00+01:00

Questo libro dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti: è il cantiere della scrittura popolare della Grande Guerra dove sono stati radunati, decifrati, interpretati lettere e diari prodotti durante il conflitto dal popolo dei soldati. Masse – per lo più di contadini, artigiani, operai – che dalle trincee delle Dolomiti e del Carso e dalla prigionia sfidarono l'imperizia di semianalfabeti e si fecero semiletterati per raccontare la guerra. Le loro scritture, rivolte a mogli, genitori, figli, restituiscono in modo eccezionale e vivido il vissuto di guerra di ognuno di loro. Sergio Luzzatto, "Il Sole 24 Ore" Nel libro di Gibelli non troverete la storia generale dell'immane conflitto ma quella di uomini e donne, con nomi e cognomi, che a quegli eventi presero parte. Pagine di diario, lettere, dediche che con un andamento quasi romanzesco fanno rivivere quel poderoso e tragico racconto che ha segnato l'intero Paese. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Veri e propri romanzi epistolari, talvolta di struggente intimità. Nostalgia, fame, sensazione di un incomprensibile distacco emergono chiare dalle innumerevoli lettere dei e per i soldati. Enrico Mannucci, "Sette - Corriere della Sera"

The Mediatization of War and Peace - Christoph

Cornelissen 2021-02-08

During the First World War, mass media achieved an enormous and continuously growing importance in all belligerent countries. Newspaper, illustrated magazines, comics, pamphlets, and instant books, fictional works, photography, and the new-born "theater of imagery", the cinema, were crucial in order to create a heroic vision of the events, to mobilize and maintain the consensus on the war. But their role was pivotal also in creating the image of the war's end and finally, together with a widespread, new literary genre, the war memoirs, to shape the collective memory of the conflict for the next generations. Even before November 1918, the media raised high expectations for a multifaceted peace: a new global order, the beginning of a peaceful era, the occasion for a regenerating apocalypse. Likewise, in the following decades, particularly war literature and cinema were pivotal to reverse the icon of the Great War as an epic crusade and a glorious chapter of the national history and to create the hegemonic image of a senseless carnage. The Mediatization of War and Peace focalizes on the central role played by mass media in the tortuous transition to the post-war period as well as on the profound disenchantment generated by their prophecies.

1916 in Global Context - Enrico Dal Lago 2017-11-14

The year 1916 has recently been identified as "a tipping point for the intensification of protests, riots, uprisings and even revolutions." Many of these constituted a challenge to the international pre-war order of empires, and thus collectively represent a global anti-imperial moment, which was the revolutionary counterpart to the later diplomatic attempt to construct a new world order in the so-called Wilsonian moment.

Chief among such events was the Easter Rising in Ireland, an occurrence that took on worldwide significance as a challenge to the established order. This is the first collection of specialist studies that aims at interpreting the global significance of the year 1916 in the decline of empires.

I dimenticati della Grande Guerra - Quinto Antonelli 2016

«Lucinis», 39 (2014) - 2015-06-17

Periodico lucinichese

A história (quase verdadeira) do soldado desconhecido - Emilio Franzina 2017-12-08

Os limites entre ficção e história talvez nunca tenham se mostrado tão tênues quanto nesta obra de Emilio Franzina. Historiador profissional, o autor faz uso de sua extensa bagagem de pesquisas ao escolher o cenário da Primeira Guerra Mundial para desenvolver essa trama sobre a vida de um herói, a um só tempo, múltiplo e único. Múltiplo por se tratar de um personagem fictício, não nominado, que poderia ser, afinal, qualquer soldado em condições semelhantes; único, por sua vez, na medida em que, através da apresentação de diversos detalhes de sua vida pessoal, leva o leitor rapidamente a sentir-se íntimo, cúmplice de sua trajetória. Essa aproximação é bastante reforçada pela narrativa em primeira pessoa, a qual, com seu caráter envolvente de romance histórico, além de prender a atenção do começo ao fim, fornece uma vasta gama de dados factuais sobre o episódio do empreendimento bélico que se desenrolou na Itália entre 1914 e 1918. Brasileiro de nascimento, filho de emigrantes italianos, o protagonista é um jovem cujo sonho de conhecer o país de seus progenitores acaba levando-o a alistar-se voluntariamente no exército

italiano, a fim de entrar na guerra contra a invasão austro-húngara. Cartas, autobiografias e documentos oficiais servem de base para a criação desse personagem que, apesar de fictício, reflete a real situação de muitos daquela época: jovens sonhadores que encontraram seu trágico fim na guerra, tornando-se, cada qual a seu modo, heróis ocultos dos livros de História.

The First World War - Antonello Biagini 2015-09-04

This volume is the result of an international conference held at Sapienza University of Rome in June 2014, which brought together scholars from different countries to re-analyse and re-interpret the events of the First World War, one hundred years after a young Bosnian Serb student from the "Mlada Bosna," Gavrilo Princip, "lit the fuse" and ignited the conflict which was to forever change the world. The Great War – initially on a European and then on a world scale – demonstrated the fragility of the international system of the European balance of powers, and determined the dissolution of the great multinational empires and the need to redraw the map of Europe according to the principles of national sovereignty. This book provides new insights into theories of this conflict, and is characterized by internationality, interdisciplinarity and a combination of different research methods. The contributions, based on archival documents from various different countries, international and local historiography, and on the analysis of newspaper articles, postcards, propaganda material, memorials and school books, examine ideological and historiographical debates, the memory of the war and its most important contemporary and popular narratives, and the use of propaganda for the mobilization of public opinion, in addition to military, social, political, economic and psychological aspects of

the conflict.

L'influenza spagnola del 1918-1919 - Francesco Cutolo
2020-05-27

«Si muore senza medici, senza preti, senza suono di campane, senza visita di parenti per paura di infettazione. Speriamo che cessi altrimenti quando vieni a casa non troverai più nessuno abitante», sono le parole utilizzate da un contadino molisano per descrivere l'infierire della "spagnola". Sono scene drammatiche che si ripetono in altre parti d'Italia, d'Europa e del globo. «Mai dalla "Morte nera" una tale piaga aveva invaso il mondo», scriverà il «New York Times». La pandemia del 1918-1919 ha effetti devastanti sulla popolazione mondiale, già provata dalla Grande Guerra. La quotidianità di donne e uomini viene sconvolta. I morti nel mondo sono 100.000.000, secondo alcune stime, in gran parte ventenni e trentenni. Eppure, l'influenza ha lasciato flebili tracce nella memoria pubblica. «Le cifre della "spagnola" sono incomparabilmente superiori», ha scritto Bianchi nel saggio introduttivo, alle statistiche di altre tragedie novecentesche «mentre le pagine dedicate all'umanità colpita dalla pandemia di un secolo fa restano nettamente inferiori. La quantità è anche qualità. Quella lunga «fila di zeri» attende giustizia in sede storica. Il libro di Francesco Cutolo serve anche a questo». L'autore ricostruisce la storia della "grande pandemia del Novecento" soffermandosi su aspetti sociali, culturali ed economici. Legando assieme più piani: la dimensione globale della malattia, le conseguenze dell'influenza a livello nazionale, l'impatto della "spagnola" in un territorio locale come quello di Pistoia.

Il mestiere di storico (2009) vol. 2 - AA. VV.

2012-05-29T00:00:00+02:00

Indice Questo numero (p. 5) Discussioni Mark P. Bradley, Giovanni Gozzini, Erez Manela, Emily S. Rosenberg e Matthew J. Connelly, Demografia e politica: una storia transnazionale (p. 7-27). Rassegne e letture Salvatore Adorno, Fascismo e architettura (p. 29-33). Claudio Zanier, La guerra in Vietnam: una storia controversa (p. 34-36). Stefano Luconi, La mafia in America (p. 37-39). Anna Jellamo, Il lungo cammino dei diritti umani (p. 40-44). Nicolas Werth, Autopsie de l'expérience soviétique (p. 45-47). Le riviste del 2008 (p. 49-106) I libri del 2008/2 (p. 107-283) Indice dei recensori (p. 286)

Storica (2016) Vol. 64 - Autori Vari

2017-01-04T00:00:00+01:00

Primo piano Marco Bellabarba, Scrivere la fine: esercito e letteratura nell'Impero asburgico (1848-1918) 1. Gellner, Wittgenstein e Malinowski: società e comunità 2. Mito e antimito: l'esercito nella letteratura del primo dopoguerra 3. Dopo la rivoluzione: esercito e riforme nel secondo Ottocento 4. Verso la guerra Filo rosso Maria Adele Carrai, International law and global history. Chinese approaches 1. China within the «historic», «postcolonial» and «global» turns in the history of international law 2. Chinese perspectives on the history of international law: four strategies for provincializing Europe 3. In search of a modern identity: China back at the center of historical narratives 4. Yang Zewei and a sovereign-centered metanarrative 5. Utopian Sinocentric metanarrative: the return to the empire and the ideal of tianxia 6. Beyond the dichotomy of state/empire: an historical reading by Wang Hui 7. China and a global history of normative orders Questioni Massimo Rospoche, L'invenzione delle

notizie? Informazione e comunicazione nell'Europa moderna 1. L'invenzione delle notizie? 2. L'ascesa di Mercurio 3. Storia dell'informazione 2.0 4. Un approccio pan-europeo e i suoi limiti 5. Le notizie in un sistema multimediale 6. Una narrazione ambigua Contrappunti Giudei ermeneutici. Lavenia legge Nirenberg Cotone e modernità. Caracausi legge Riello Le Italie della rivoluzione e quelle di Bonaparte. Meriggi legge Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica Una passione occidentale. Benigno legge Castellani La disoccupazione come problema storico: uno sguardo al caso italiano. Colucci legge Alberti Gli autori di questo numero Summaries

Dieci lezioni sull'Italia contemporanea - Mario Isnenghi

2012-10-08T00:00:00+02:00

Si può raccontare, in dieci lezioni, il «succo» di 150 anni di storia del nostro paese? Lo si può fare in modo facile, gustoso, accessibile, suscitando la curiosità e l'interesse del lettore, senza nulla perdere in fatto di precisione e di rigore? Un grande storico, Mario Isnenghi, raccoglie la sfida. Non accetta il pregiudizio per cui solo i giornalisti possano farsi capire dal grande pubblico, quando raccontano di storia. Non gli piace l'idea che gli storici abbiano bisogno di «supplenti». Perciò, dopo tanti libri di ricerca, giunto al termine della sua prestigiosa carriera di docente, decide di raccontare con brio e con passione dieci momenti essenziali, dieci questioni decisive del nostro passato, da quando non eravamo ancora una nazione... a quando facciamo una qualche fatica a rimanerlo. *National indifference and the History of Nationalism in Modern Europe* - Maarten van Ginderachter 2019-02-14 National indifference is one of the most innovative notions historians have brought to the study of

nationalism in recent years. The concept questions the mass character of nationalism in East Central Europe at the turn of the nineteenth and twentieth century. Ordinary people were not in thrall to the nation; they were often indifferent, ambivalent or opportunistic when dealing with issues of nationhood. As with all ground-breaking research, the literature on national indifference has not only revolutionized how we understand nationalism, over time, it has also revealed a new set of challenges. This volume brings together experienced scholars with the next generation, in a collaborative effort to push the geographic, historical, and conceptual boundaries of national indifference 2.0.

Nations, Identities and the First World War - Nico Wouters 2018-07-12

Nations, Identities and the First World War examines the changing perceptions and attitudes about the nation and the fatherland by different social, ethnic, political and religious groups during the conflict and its aftermath. The book combines chapters on broad topics like propaganda state formation, town and nation, and minorities at war, with more specific case studies in order to deepen our understanding of how processes of national identification supported the cultures of total war in Europe. This transnational volume also reveals and develops a range of insightful connections between the themes it covers, as well as between different groups within Europe and different countries and regions, including Western and Eastern Europe, the Ottoman Empire and colonial territories. It is a vital study for all students and scholars of the First World War.

La vittoria senza pace - Raoul Pupo
2014-05-01T00:00:00+02:00

Fine della Grande Guerra: l'Italia per la prima volta ha sconfitto l'Austria, nemica di sempre, e partecipa da vincitrice alla spartizione dei territori. Prende così possesso di vaste aree, in parte adiacenti ai confini – come il Tirolo, parte della Carinzia e il Litorale austriaco – e altre oltremare, come la Dalmazia, l'Albania, la costa dell'Anatolia. Contemporaneamente, invia missioni militari verso Vienna, la Renania, la Slesia, la Bulgaria, sino in Russia, in Siberia e in Estremo Oriente. Occupazioni e presenze militari sono strumenti essenziali per la politica estera italiana, che si impegna a fondo per conseguire gli obiettivi della partecipazione dell'Italia al conflitto: al di là della liberazione delle terre irredente dal dominio asburgico, ciò che si vuole è il riconoscimento per il Paese del ruolo di grande potenza, un'influenza sullo spazio danubiano-balcanico pari a quella dell'ex Austria-Ungheria e pari alla Francia e all'Inghilterra nel Mediterraneo orientale. È un errore: sopravvalutare le forze condurrà al fallimento dei disegni più ambiziosi e la politica estera faticcherà molto a disegnare la propria strada nel mondo del dopoguerra. Intanto, nei territori destinati all'annessione, le amministrazioni militari offrono ai nuovi cittadini la prima immagine dell'Italia. Ai governatori viene chiesto di adoperarsi per facilitare l'integrazione, ma sono loro a decidere come farlo, in particolare nei confronti di quanti quell'annessione non la desiderano affatto. Politica interna e politica estera, compimento dell'unità nazionale e sogni imperiali si intrecciano dunque in un nodo arduo da gestire per i contemporanei e fino a oggi difficile da interpretare per gli studiosi.

Studi Interculturali 3-2015 - Gianni Ferracuti
2016-03-04

Studi Interculturali, vol. 3, 2015, numero speciale dedicato a "Guerra, intercultura, transcultura", a cura di Umberto Rossi. Mediterránea, Centro di Studi Interculturali, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trieste

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento - Istituto storico italo-germanico 2009

Voci e silenzi di prigionia nellelager 1917-1918 -

Aa.Vv. 2015-04-30T00:00:00+02:00

Parole, musica, immagini: sono le molteplici voci con cui i prigionieri di guerra del lager tedesco di Celle, nell'Hannover, dal 1917 alla fine della Grande Guerra nel 1918, narrano fatti, momenti di vita e situazioni in gran parte inediti. Su di essi era sceso un troppo lungo silenzio, da parte dei Comandi e del Governo in primo luogo, come se i "vinti di Caporetto", così furono definiti da uno di loro, Guido Sironi, dovessero essere vinti una seconda volta e destinati per sempre all'oblio. In questo libro emerge da quel silenzio un mondo ignorato, con le sue complesse e innumerevoli storie individuali e collettive, col suo carico di umiliazioni, dolori, fatiche, fame e freddo lungamente sopportati, malattie e morte, ma anche di insopprimibile desiderio di vita. Rimasti per lo più sepolti per molti anni negli archivi familiari, diari, memorie e testimonianze ora possono riprendere voce e raccontare i pensieri, le azioni, i sentimenti dei prigionieri.

ROLANDO ANNI è docente di Letteratura e Cristianesimo presso l'ISSR dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea della medesima Università. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. Studia la prima guerra mondiale,

il Fascismo, la Resistenza, la Ricostruzione, la musica klezmer e i canti yiddish della cultura ebraica dell'Europa orientale. Tra le sue pubblicazioni: G. Denti, Siamo qui come le foglie. Lettere, immagini e note dal fronte e dalla prigionia. 1915-1918, a cura di R. Anni, prefazione di A. Monticone, Grafo, Brescia 1997; Storia della Resistenza bresciana. 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2005; Dizionario della Resistenza bresciana 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2008 (2 voll.); R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Nel 2013 ha promosso e ideato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. MARIUCCIA CAPPELLI da anni si occupa di ricerche archeologiche e storiche, in particolare di storia orale del Novecento con approfondimenti delle tradizioni popolari e della vita contadina. Nel 2013 è promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). MIRCO CARRATTIERI è presidente di Istoreco (Reggio Emilia) e consigliere dell'Insml. Coordina la rivista E-Review. Dottore di ricerca in Storia contemporanea, è stato borsista della Fondazione Salvatorelli, della Fondazione Gorrieri e della Fondazione Basso. Collabora con l'Università di Reggio Emilia. Si occupa di storia della storiografia. Tra i suoi lavori: Piccola patria, grande guerra. La Prima Guerra Mondiale a Reggio Emilia, Clueb, Bologna, 2008 (con A. Ferraboschi); Ermanno Gorrieri. Un cattolico sociale nelle trasformazioni del Novecento, il Mulino, Bologna, 2009 (con M. Marchi e P. Trionfini); La Cisl a Reggio Emilia, Diabasis, Reggio Emilia, 2011 (con

A. Morlini). Nel 2013 ha promosso e curato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. LAURO JAMES GARIMBERTI ha lavorato a lungo per un'importante azienda bancaria. Da circa trent'anni si interessa alla storia della Grande Guerra e in particolare agli aspetti della vita quotidiana in trincea. Iscritto alle più importanti associazioni del settore, conduce ricerche sulla linea del fronte italoaustriaco, in specie sul versante dolomitico. Con la sua ricca collezione di reperti ha allestito il museo Il nemico era come noi a disposizione del pubblico per attività didattiche e per frequenti mostre temporanee; è promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. MARIA NERONI ha una formazione artistica espressa in trenta anni di attività di progettazione edilizia, di studio e restauro di edifici storici e di design d'interni. Attività che l'ha portata nel tempo ad accostarsi anche all'artigianato artistico valorizzato in provincia di Reggio Emilia dal Consorzio Ars Canusina. Negli ultimi anni sostiene attivamente la ricerca storica sulla Grande Guerra, cura l'immagine grafica e la progettazione degli eventi espositivi proposti sul territorio. Collabora con il museo Il nemico era come noi; è promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). CARLO PERUCCHETTI. Musicista, violinista, già professore d'orchestra della Filarmonica Toscanini. Si è dedicato alla ricerca del canto popolare, pubblicando diversi studi. Da circa vent'anni si occupa della musica e dei musicisti durante la prima guerra mondiale, fonda

l'Associazione Centro Studi Musica e Grande Guerra di cui è vicepresidente. Crea e organizza approfondimenti storico-musicali, spettacoli, conferenze-concerto e partecipa a convegni internazionali su questo tema. Nell'agosto 2014 partecipa al convegno organizzato dalla British Library, dedicato a "Musica e Prima guerra mondiale", con l'intervento Musica e musicisti italiani nei campi di concentramento della Grande Guerra. Il caso di Cellelager. È invitato come relatore a convegni sulla musica nella Grande Guerra, organizzati dalle Università di Brescia, Padova e di Roma. Tra le pubblicazioni: R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014).

The Peoples' War? - Alexander Wilson 2022-11-15
Some 75 million people were killed during the Second World War; millions more were displaced in Europe, Africa, and Asia. The war resulted in the creation of new states, the acceleration of imperial decline, and a shift in the distribution of global power. Despite its unprecedented impact, a comprehensive account of the complex international experiences of this war remains elusive. *The Peoples' War?* offers fresh approaches to the challenge of writing a new history of the Second World War. Exploring aspects of the war that have been marginalized in military and political studies, the volume foregrounds less familiar narratives, subjects, and places. Chapters recover the wartime experiences of individuals – including women, children, members of minority ethnic groups, and colonial subjects – whose

stories do not fit easily into conventional national war narratives. The contributors show how terms used to delineate the conflict such as home front and battle front, occupier and occupied, captor and prisoner, and friend and foe became increasingly blurred as the war wore on. Above all, the volume encourages reflection on whether this conflict really was a "Peoples' War." Challenging the homogenizing narratives of the war as a nationally unifying experience, *The Peoples' War?* seeks to enrich our understanding of the Second World War as a global event.

World War I in Central and Eastern Europe - Judith Devlin 2018-07-30

In the English language World War I has largely been analysed and understood through the lens of the Western Front. This book addresses this imbalance by examining the war in Eastern and Central Europe. The historiography of the war in the West has increasingly focused on the experience of ordinary soldiers and civilians, the relationships between them and the impact of war at the time and subsequently. This book takes up these themes and, engaging with the approaches and conclusions of historians of the Western front, examines wartime experiences and the memory of war in the East. Analysing soldiers' letters and diaries to discover the nature and impact of displacement and refugee status on memory, this volume offers a basis for comparison between experiences in these two areas. It also provides material for intra-regional comparisons that are still missing from the current research. Was the war in the East wholly 'other'? Were soldiers in this region as alienated as those in the West? Did they see themselves as citizens and was there continuity between their pre-war or civilian and military identities? And if, in the

Eastern context, these identities were fundamentally challenged, was it the experience of war itself or its consequences (in the shape of imprisonment and displacement, and changing borders) that mattered most? How did soldiers and citizens in this region experience and react to the traumas and upheavals of war and with what consequences for the post-war era? In seeking to answer these questions and others, this volume significantly adds to our understanding of World War I as experienced in Central and Eastern Europe.

Il giorno in cui i fanti marciarono muti - Gabriele Parenti 2016-01-29

Le vicende politiche e diplomatiche che portarono l'Italia nella Triplice alleanza, poi a dichiararsi neutrale nel 1914 e a scendere in guerra a fianco dell'Intesa nel 1915. Perché si passò dalla neutralità all'intervento? Perché fallirono le trattative con gli Imperi centrali e come si giunse al Patto di Londra? Ciò richiede di analizzare la crisi del luglio 1914 ed il precipitare dell'Europa nel conflitto che non sarebbe dovuto scoppiare, perché era possibile evitarlo. Inoltre, la Grande guerra fu molto diversa dai conflitti del XIX secolo ma non se ne ebbe adeguata percezione. Un excursus sugli antefatti storici e sulle vicende belliche permette di valutare come cambiò il clima tra gli uomini di governo, nell'esercito e nel paese e come il ruolo dell'Italia fu percepito dagli alleati.

Edinburgh Companion to the First World War and the Arts - Ann-Marie Einhaus 2017-05-24

A new exploration of literary and artistic responses to WWI from 1914 to the present This authoritative reference work examines literary and artistic responses to the wars upheavals across a wide range of media and genres, from poetry to pamphlets, sculpture to television

documentary, and requiems to war reporting. Rather than looking at particular forms of artistic expression in isolation and focusing only on the war and inter-war period, the 26 essays collected in this volume approach artistic responses to the war from a wide variety of angles and, where appropriate, pursue their inquiry into the present day. In 6 sections, covering Literature, the Visual Arts, Music, Periodicals and Journalism, Film and Broadcasting, and Publishing and Material Culture, a wide range of original chapters from experts across literature and the arts examine what means and approaches were employed to respond to the shock of war as well as asking such key questions as how and why literary and artistic responses to the war have changed over time, and how far later works of art are responses not only to the war itself, but to earlier cultural production. Key Features Offers new insights into the breadth and depth of artistic responses to WWI Establishes links and parallels across a wide range of different media and genres Emphasises the development of responses in different fields from 1914 to the present

Guerra, impero, rivoluzione - Giovanna Cigliano
2018-05-31

[Italiano]: Il drammatico coinvolgimento dell'Impero zarista nella Prima guerra mondiale segna un momento di svolta nella storia della Russia e delle aree circostanti. Le dinamiche innescate dalla sfida della mobilitazione totale diedero luogo a trasformazioni politiche, sociali, economiche e culturali destinate ad avere un impatto profondo e prolungato sull'Europa e sul mondo intero nel corso del XX secolo. Gli studi e le ricerche raccolti in questo volume approfondiscono temi chiave della crisi che investì lo spazio imperiale: la

cultura patriottica e la rappresentazione del nemico nella propaganda di guerra; l'intreccio tra sforzo bellico e questioni nazionali nelle periferie imperiali; l'inasprirsi della competizione tra gli imperi multi-etnici nel contesto della guerra totale; il salto di qualità compiuto dai nazionalismi durante il processo rivoluzionario del 1917. Ampio spazio è dedicato inoltre all'analisi degli orientamenti storiografici internazionali che si sono affermati nell'ultimo quarto di secolo e che hanno ridefinito l'interpretazione del periodo 1914-1921/22. / [English]: The dramatic involvement of the Tsarist Empire in the First World War marks a turning point in the history of Russia and its surrounding areas. The dynamics triggered by the challenge of total mobilization gave rise to political, social, economic and cultural transformations destined to have a profound and prolonged impact on Europe and the whole world during the 20-th century. The studies and the researches collected in this volume explore key themes of the crisis that hit the imperial space: the patriotic culture and the representation of the enemy in war propaganda; the interweaving of war effort and national issues in the imperial peripheries; the intensified competition between the multiethnic empires in the context of total war; the breakthrough achieved by nationalisms during the 1917 revolutions. Special attention is also devoted to the analysis of the international historiographical trends that have emerged in the last quarter of a century and which have redefined the interpretation of the period 1914-1921 / 22.

Geschichte und Region/Storia e regione 27/1 (2018) -
Hans Heiss 2019-02-01

Ein Heft zur Konstruktion von Heimat-Bildern und

Gemeinschaften in der Diaspora und Extremsituationen. Gruppen, die sich unter äußerem Druck, schwierigen oder gar extremen Verhältnissen wieder finden, bilden oft überraschend starke Identitäten aus und generieren Ressourcen der Kohäsion von oft ungewöhnlicher Qualität und Wirkungskraft. Personen und Gruppen im Exil, unter Bedingungen des Kriegseinsatzes, der Gefangenschaft oder in migrantischen Verhältnissen sind unter dem Druck der Verhältnisse oft erstaunlich kreativ. Sie bilden Settings und Netzwerke, entfalten symbolische Ressourcen, die die Beteiligten und ihre sozialen Dynamiken effektiv stabilisieren. Die aktuelle Situation rasch wachsender Bevölkerungsbewegungen im Zeichen von Migration und Flucht erhöht schrittweise auch die Aufmerksamkeit für historische Erfahrungen. Dieses Themenheft möchte Formen solcher Netzwerkbildung nachgehen und jenes Reservoir von Bildern und Symbolen durchmustern, das zu ihrer Festigung beiträgt. Hierzu haben der Herausgeber und die Herausgeberin den klassischen Topos der "Imagined Communities" von Benedict Anderson dialektisch gewendet und zur "community of images" umgedeutet.

Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXVIII 2013 - AA. VV. 2015-02-23T00:00:00+01:00

Indice La Fondazione Ugo La Malfa: Attività 2013 La società italiana e la Grande Guerra (a cura di Giovanna Procacci) Giovanna Procacci - Introduzione LE CULTURE Emilio Gentile - La Grande Guerra della cultura Bruna Bianchi - "L'ultimo rifugio dello spirito di umanità". La Grande Guerra e la nascita di un nuovo pacifismo IL FRONTE Nicola Labanca - Militari tra fronte e paese. Attorno agli studi degli ultimi quindici anni Irene Guerrini - Marco Pluviano - La giustizia militare durante la Grande Guerra Lucio Fabi - Soldati d'Italia

Daniele Ceschin - Dopo Caporetto. L'invasione, l'occupazione, la violenza sui civili IL FRONTE INTERNO Fabio Degli Esposti - L'economia di guerra italiana Antonio Fiori - Governi, apparati statali, politica interna Matteo Ermacora - Le classi lavoratrici in Italia durante il primo conflitto mondiale Alessandra Staderini - Le città italiane durante la prima guerra mondiale Beatrice Pisa - Le associazioni in guerra fra vecchie e nuove culture Paolo Giovannini - Le malattie del corpo e della mente LE RAPPRESENTAZIONI Barbara Bracco - Il corpo e la guerra tra iconografia e politica Fabio Todero - Le trincee della persuasione: fronte interno e forme della propaganda Luigi Tomassini - "Conservare per sempre l'eccezionalità del presente". Dispositivi, immaginari, memorie della fotografia nella Grande Guerra, 1914-18 341 Roberto Bianchi - L'alfabetizzazione patriottica: il fumetto tra scuola e trincea Rolando Anni - Carlo Perucchetti - "Questa notte c'è musica". Musica e Grande Guerra ROSARIO ROMEO Luciano Monzali - L'ultima battaglia. Rosario Romeo deputato al parlamento europeo 1984-1987 Guido Pescosolido - Rosario Romeo, lo sviluppo economico italiano e il Risorgimento Abstracts Notizie sugli autori Indice dei nomi

La storia (quasi vera) del Milite ignoto - Emilio Franzina 2021-10-27T00:00:00+02:00

Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu seppellita all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 - lettere,

autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche – Franzina ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricompone la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita – una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina –

così come la guerra fece nella realtà – l'identità del singolo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.

Dizionario storico della Prima guerra mondiale - Nicola Labanca 2014-11-03T00:00:00+01:00

La partecipazione alla Grande guerra trasformò radicalmente l'Italia, come e più che tutta l'Europa. Nacque allora il Paese che conosciamo. Le voci del Dizionario parlano di combattenti, di armi e di battaglie. Di mobilitazione, di lavoro, di donne. Di propaganda e di politica, di governi e di opposizioni. Ma non solo: parlano di religione, di arte e di letteratura perché un senso bisognava trovarlo alla guerra totale. Testi di Andrea Baravelli, Elena Papadia, Filippo Cappellano, Marco Mondini, Daniele Ceschin, Fabio Degli Esposti, Paolo Pozzato, Fabio Caffarena, Fabio De Ninno, Irene Guerrini e Marco Pluviano, Luca Gorgolini, Hubert Heyriès, Mariano Gabriele, Pierluigi Scolè, Piero Di Girolamo, Andrea Scartabellati e Felicita Ratti, Beatrice Pisa, Maria Concetta Dentoni, Bruna Bianchi, Roberto Bianchi, Matteo Ermacora, Stefania Bartoloni, Antonio Gibelli, Carlo Stiaccini, Mauro Forno, Maria Paiano, Renate Lunzer, Monica Cioli, Fabio Todero, Alessandro Faccioli, Oliver Janz, Nicola Labanca.